

LE ASSURDE DIVERGENZE BUROCRATICHE CHE FAVORISCONO I PIRATI GRECI DEL TURISMO

Angoscioso: non si conosce il numero dei dispersi

Le cifre fornite dalla Capitaneria di porto di Brindisi divergono da quelle del prefetto - Come un colpo di spugna su circa 50 persone che avrebbero dovuto trovarsi a bordo della Heleanna L'incredibile odissea di Vincenzo Bagolini alla ricerca del fratello che ufficialmente « non esiste » - Era sul traghetto con la madre, la moglie e un figlio - Solo il bimbo si è salvato - Il capitano Anthipis interrogato per 4 ore - Si perde del tempo prezioso per accertare la verità - Iniziata l'autopsia dei quattro passeggeri che sono morti nelle acque territoriali italiane

Dal nostro inviato

BRINDISI, 31

Soltanto qualche ferito in ospedale, e ancora per pochi giorni. Soltanto qualche parente giunto a rilevare o ad assistere i familiari feriti o chi cerca indicazioni di eventuali superstiti. Gli altri: la quasi totalità dei naufraghi dell'« Heleanna » hanno già abbandonato la città ed anche Bari naturalmente.

Brindisi riprende il suo ritmo sul binario di una routine procedurale destinata quasi certamente ai lunghi tempi di una istruttoria formale con il primo atto rituale dell'interrogatorio avvenuto nel pomeriggio di oggi - in carcere - del comandante Anthipis.

Insieme a questo avvio verso una perenne normalità ma tuttora una nuova confusione burocratica si ma che rischia di nascondere tra le pieghe sconosciute e in ogni caso come certe gravi incertezze non siano soltanto privilegio di incapacità altrui.

La prima e più significativa è emersa questa mattina alla conferenza stampa organizzata dal prefetto Gennaro Di Campora. Doveva essere una sorta di bilancio conclusivo della tragedia e invece ha ripreso l'interrogatorio sul punto più delicato della vicenda: quanti erano i passeggeri a bordo della « Heleanna »? Si sa che la nave come risulta dal certificato di sicurezza scoperto ieri con singolare colpo di scena consentiva un carico massimo di 620 persone ma che la compagnia Ethymia non aveva fatto imbarcare quasi il doppio di questa cifra.

La seconda è stata ufficialmente sintetizzata dalla Capitaneria di porto di Brindisi in 1180 superstiti più 24 morti (escluso il ferito interrogato sui dispersi). Oggi il prefetto ha assicurato che i « buoi » elenchi pariano di 121 persone in tutto tra vivi e morti.

Il totale è stato fatto su queste cifre: 488 superstiti raccolti a Bari, più 8 morti a Brindisi e 18 morti in più, il prefetto ha curiosamente aggiunto di non avere dati ufficiali sui dispersi i quali anzi per la precisione sono in numero di zero. Tuttavia ha aggiunto se ve ne dovessero essere, potrebbero essere una trentina.

Come diavolo si sia giunti a questi totali che fanno sommare circa 50 persone rispetto a quelle registrate dalla Capitaneria non si sa. Per i responsabili del porto di Brindisi sono successivamente affermato di ignorare questi calcoli, profeti e di restare attestati sulle proprie posizioni.

La differenza non è secondaria perché restano coram deo convalidate i aberranti speculazioni della Ethymia des, pone in luce preoccupanti aspetti di disorganizzazione che le prime giornate hanno mascherato grazie all'appassionate partecipazione civile dei pugliesi a terra come sul mare, nelle operazioni di soccorso e di assistenza.

Questa disorganizzazione si manifesta nei confronti del relitto della Heleanna la cui salvezza è ancora in attesa di un verdetto che si continua a sguagliarsi sul mare - oggi plumbeo per una pioggia che nuotava in città da tre mesi - nel cosiddetto « porto interno » di Brindisi.

Ufficialmente infatti nessuno ha posto piede sullo scalo posto sotto sequestro giudiziario. Ce lo ha ricordato il comandante della capitaneria colonnello Carlesimo lo ha ribadito poche ore più tardi il giovane soprastante procuratore della Repubblica Aldo Perrone cui è affidata l'inchiesta giudiziaria (il procuratore si recherà a bordo per la prima ispezione soltanto domani mattina).

Legittimo l'Heleanna non serve dunque tutte le sue in cognite. Tuttavia fin da ieri un ufficiale della capitaneria vi ha compiuto un sopralluogo - che stamane ripeterà - che stamane ripeterà - e ha rilanciato addirittura una dichiarazione secondo la quale si dovrebbe escludere la presenza di vittime a bordo del relitto e si potrebbe invece avere la sorpresa di trovare assolutamente intatta la maglioranza delle auto imbarcate (i loro serbatoi dunque non sarebbero stati raggiunti dal fuoco né avrebbero risentito di quell'inevitabile calore di cui si parlava fino a poche ore addietro).

Non c'è motivo di credere che queste informazioni siano inesatte ma non si capisce allora perché una visita così facile sia stata rimandata fino ad oggi almeno in forma ufficiale e secondo tutte le norme legali che la disciplina situazione impirebbe. Del resto sia attendibile o meno la vita clandestina del ufficiale è certo che a Brindisi vi è già chi esibisce quei souvenir della carcassa soprattutto alcune monete (dracme) bruciate trovate sul posto.

Questa confusione può essere pericolosa perché già i responsabili del disastro sono all'offensiva e tentano di minimizzare l'importanza di come fin dal primo momento ha fatto il capitano Anthipis sapendo di poter contare sulla collaborazione di quanti anche fuori della città hanno interesse a non portare a fondo una inchiesta che coinvolga il racket del mare.

Da parte della compagnia Ethymia infatti si afferma che il certificato di sicurezza è rilasciato al Pireo.



Una famiglia francese di superstiti della « Heleanna », giunta a Parigi

Si cerca di coprire tutte le responsabilità

IL GOVERNO GRECO SOLIDALE COL PADRONE DELL'HELEANNA

ATENE 31

Continua la vergognosa solidarietà delle autorità greche con la compagnia armata e col capitano della Heleanna. Stessa mattina un giornale ateniese ha titolato a tutta pagina « A bordo della Heleanna era tutto in regola » raccogliendo la velleità del ministero della marina mercantile greca il quale ieri aveva emesso un comunicato nel quale si definivano « eccellenti » le condizioni di sicurezza a bordo del traghetto incendiato. Un altro quotidiano titola la sua prima pagina « Tutti i bambini sono stati salvati » spacciando le operazioni di soccorso dei naufraghi quasi come un merito del comandante della nave e dell'equipaggio.

Come si vede poiché la ditatura dei colonnelli non concede alla stampa neppure un articolo di autonomia di governo greco e ormai schierato a totale difesa della cieta armatrice dell'Heleanna per coprire le gravissime responsabilità in merito alla strage.

Appare pertanto come una manovra abilmente « tumo-

gena » in merito a queste responsabilità la decisione del Procuratore generale del Pireo (dal quale dipende il porto di Atene) il quale ha comunicato stasera di aver aperto un'inchiesta sulla tragedia dell'Heleanna affermando al giornalista che se emergeranno delle colpe queste verranno perseguite.

Si è appreso intanto da Londra che il traghetto incendiato nell'Adriatico è assicurato per un totale di 500.000 sterline (settecentocinquanta milioni di lire italiane). Circa il cinquanta per cento dell'assicurazione è stata contratta dall'armatore del traghetto S. L. Ethymiadis presso i Lloyd's di Londra mentre il resto è ripartito tra altre tre compagnie assicuratrici minori. Allo stato attuale delle cose - secondo quanto ha dichiarato un portavoce del Lloyd's - la celebre compagnia assicuratrice londinese è in attesa che una inchiesta sulle circostanze che hanno causato il disastro venga compiuta dalle competenti autorità marittime internazionali tra cui quelle italiane e greche.

Nominati cavalieri altri salvatori

Il segretario generale della Presidenza della Repubblica comunica il Presidente della Repubblica ha disposto la concessione delle seguenti onorificenze: al merito della Repubblica italiana: a favore del personale militare e civile che si è prodigato in occasione del salvataggio della nave Heleanna caponave di prima classe Francesco Perilli comandante del motovelivolo 1001 cavaliere ufficiale; Motobarcha da pesca S. Cosmo nominato Donato Ruzi cavaliere; Motobarcha da pesca Angela Danese cavaliere; ufficiale motorista Filippo Danese cavaliere.

Ora si dirige su Tokyo

Decine di morti e case distrutte dal tifone «Trix»



TOKYO - Almeno trentaquattro persone morte o disperse mentre il tifone «Trix» sta dirigendosi verso la capitale, dopo aver seminato lutti e distruzioni nelle regioni meridionali del Giappone. La polizia ha ufficialmente accertato 24 morti. Per tutta la giornata di ieri le onde e le frange hanno strato tra due fuochi l'isola di Shikoku, la più piccola della quattro maggiori che costituiscono l'arcipelago nipponico. Nella foto: auto sommerse dalle piogge torrenziali.

L'uccisione del muratore di Rosarno che aveva portato via l'amata di 16 anni

DECISA IN CONSIGLIO DI FAMIGLIA la feroce «punizione» del rapitore

Fermato il cugino di Concetta Varrà e ricercati altri due congiunti della ragazza - L'agghiacciante delitto in un casolare di campagna sotto gli occhi della studentessa - Non vuol parlare - Ha solo detto: « non mi ha toccata »

ROSARNO, 31

Un uomo è stato fermato e altri due sono attivamente ricercati da parte dei carabinieri di Rosarno poiché pare siano responsabili dell'uccisione di Vittorio Barbalace, il muratore di 28 anni che l'altro ieri aveva rapito a scopo di matrimonio una loro congiunta, la studentessa di 16 anni Concetta Varrà. L'uomo che è stato fermato è il cugino di Varrà, Michele Galati di 34 anni da Rosarno, cugino della Varrà mentre suo fratello gemello Rocco è scomparso insieme allo zio Savero Galati di 37 anni, anche lui abitante a Rosarno coniugato e padre di tre figli il quale viene in disparte da alcuni come il presunto esecutore materiale del delitto.

Come si ricorderà l'altro ieri in pieno centro di Rosarno il muratore Vittorio Barbalace a bordo di una Giulia 1600 color amaranto targata RC 11889 aiutato da due suoi amici uno dei quali è stato identificato per Giuseppe Rachele di 23 anni rapiva la studentessa Concetta Varrà della quale era da tempo follemente innamorato dirigendosi alla volta di Nico terra.

Dato l'allarme i genitori della ragazza invece di recarsi dai carabinieri per denunciare l'accaduto rinviavano nella loro casa un consiglio di famiglia durante il quale stabilivano di mettersi alla ricerca del rapitore.

Da questo momento (erano le 10.20 al momento del rapimento) veniva iniziata una vera e propria caccia all'uomo. Una ventina di uomini circa si sguinzagliavano per la campagna circostante alla ricerca del due sembra che si trova nella copia in località Mendola del comune di Candioli sempre in provincia di Reggio Calabria. Si sta alla « pattuglia » formata dai tre Galati. Dopo aver malmenato il Barbalace uno dei tre che viene indicato nella persona di Savero Galati ha fatto fuoco sul follemente innamorato agghiacciante e rantolante in una casetta colonica.

Il Barbalace è morto verso le 19.40 presso l'ospedale di Polistena dove era stato trasportato pare dal fratello Francesco.

Da questo momento scattavano le indagini dirette dal maresciallo Bianchi dei carabinieri di Rosarno. Nume rose persone sono state interrogate quasi tutte facenti parte del « clan » dei Varrà.

In base agli elementi raccolti e su precisi indizi gli inquirenti alle 2 di stamane hanno proceduto al fermo giudiziario di Michele Galati che trasferito alle carceri di Palmi è stato messo a disposizione del Sostituto Procuratore della Repubblica di Scopelliti.

Per ora non è stato possibile interrogare Concetta Varrà che si è chiusa in un mutismo assoluto e che ha aperto bocca soltanto per dire che il Barbalace non l'aveva neppure sfiorata.

Le indagini sull'incredibile caso dovrebbero comunque concludersi quanto prima.

Nostro servizio

Per il rapimento a Reggio riconosciuto lo sparatore?



REGGIO CALABRIA, 31

Migliorano le condizioni dell'ingegnere romano, Antonio Foca sfuggito ad un rapimento in Calabria, mentre era in compagnia della moglie, della sorella e del cognato. L'ingegnere era stato ferito da uno dei banditi che aveva esposto sette colpi di pistola, dopo che la moglie del professionista romano aveva tolto la maschera a uno dei malviventi.

Secondo la polizia il giovane Giuseppe Leonardo, fermato dopo la sparatoria a bordo di una « 125 », farebbe parte della gang. Lo avrebbe riconosciuto la moglie del ferito, nel corso di un confronto all'americana il fermato, in attesa di essere

interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, si difende dall'accusa, dicendo di aver passato l'intera giornata in casa, parlando come testimoni i propri familiari. Intanto, dopo il rilascio dell'ingegnere Franco Bagala, che era stato sequestrato a San Ferdinando di Rosarno, la polizia e i carabinieri hanno fermato tre persone, Rocco Albanese di 27 anni di S. Ferdinando, Antonio Libardi di 36 anni di Cosoleto e Domenico Naccari di 48 anni di Tropea, per i quali è in corso l'inchiesta.

Nella foto: Giuseppe Leonardo, ingegnere romano.

AUDACE RAPINA IN PIENO GIORNO

Sparatoria in una banca a Varese: mascherati fuggono con 6 milioni

Due banditi hanno fatto irruzione all'interno della filiale del Credito Varesino di Azzate - Un complice, con calzamaglia e pistola, al volante di una auto, tiene a bada la folla - Nel fuggire lasciano cadere due milioni

VARESE 31

Rapina in pieno giorno in una banca di centro del Varesino. Due banditi armati di pistola e mascherati con la famiglia - « un estraneo » nella folla di Cedo Vanni - custoditi otto milioni.

Sulla strada di Cedo Vanni un complice di nome Toni che si trovava a 500 metri di distanza con il motore acceso ha espulso alcuni colpi di pistola contro il muro di cinta della banca. I due banditi sono riusciti a liberarsi ed hanno lasciato il bancone dove sono gli sportelli.

L'altro bandito nel frattempo con la pistola puntata ha avvicinato il direttore della banca facendosi aprire la cassaforte dalla quale ha prelevato tutto il denaro che vi era custodito (otto milioni).

Nell'automobile che è restata rubata a Milano i carabinieri hanno rinvenuto tre passamontagna di colore giallo e due neri ed alcuni monete da cinquanta e cento lire.

Molto probabilmente i rapinatori erano attesi da altri e il semplice. Oppure uno era lo scagno di sostituito all'auto e l'altro era il portatore di denaro. Dopo essere impadroniti del denaro i due rapinatori hanno preso posto nell'automobile che si è allontanata a tutta velocità in direzione di Varese.

La macchina è stata trovata dai carabinieri a due chilometri di distanza nei pressi di Gozzano.

L'uomo che aveva il volto

Dario Natoli

Pantaleone Sergi